



La scena svizzera

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



Teatro
24/25.10.2026
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

Icaro
Compagnia Finzi Pasca

testo, regia e interpretazione Daniele Finzi Pasca
musica Maria Bonzanigo
luci Marco Finzi Pasca
produzione Compagnia Finzi Pasca
con il sostegno di Città di Lugano, Cantone Ticino, Pro Helvetia, Fondazione Lugano per il Polo culturale
la compagnia ringrazia Caffè Chicco d'oro, Fidinam, Grand Hotel Villa Castagnola, Cornèrcard, ALL, Sintetica Associazione Amici della Compagnia Finzi Pasca

In occasione del suo 35° anniversario, *Icaro*, opera emblematica di Daniele Finzi Pasca, torna al LAC per condurre il pubblico nella mente di un sognatore. Dalla sua creazione nel 1991, lo spettacolo è stato rappresentato oltre 800 volte, raggiungendo più di 280.000 spettatori in 25 Paesi e in diverse lingue, e ottenendo riconoscimenti a livello internazionale.

“*Icaro* – spiega Daniele Finzi Pasca – è stato creato rapidamente e le prove sono durate solo due mesi. Successivamente, ho continuato a perfezionarlo. È uno spettacolo semplice come lo erano le storie che raccontava mia nonna. Lei mi ha insegnato il segreto per fare gli gnocchi e la crostata di mele, preziose ricette che poi ho sistematicamente utilizzato nelle mie creazioni teatrali. [...] Mia nonna, che non lasciò mai la sua cucina, scoprì il mondo invitando la sua famiglia a mangiare. Io preparo i miei spettacoli come fossero storie che devono essere raccontate guardando il pubblico negli occhi.

In *Icaro* volevo parlare di speranza dando vita ad un antieroe, fatto della stessa sostanza di ognuno di noi che spesso perdiamo e che solo a volte, per un attimo, riusciamo a vincere. Faccio teatro per il piacere di naufragare, di perdersi un attimo, una delle cose più salutari che ci siano nella vita. Ci si perde come si scappa. Una fuga interiore ci rivela quello che siamo. [...]

Uno spettacolo è a volte per un attore uno di quei luoghi dove può fuggire in se stesso. Sono storie che si raccontano per ritrovarsi ogni volta cambiati. Faccio teatro per far piovere negli occhi degli altri; una sorta di massaggio umido per l'anima. Questa notte spero di riuscire a far piovere nei vostri occhi.”



Teatro
11/12.11.2026
Me/Gio, ore 20:00
LAC, Teatrstudio

Chrüsümüsi
Eléonore Bonah / Maria Clara Castioni

tratto dai racconti di Adelheid Duvanel
adattamento, regia, scene e costumi Eléonore Bonah, Maria Clara Castioni
con Luna Desmeules, Jeanne Devos, Léo Zagagnoni
suono Rudy Decelière
collaborazione ai costumi Giulia Marcotullio
consulenza drammaturgica Julia Fahle
occhio esterno Jean-Daniel Piguet
assistente alla regia Sebastian Tackmann
realizzazione scene e costumi Ateliers des Bühnen Bern
produzione Tüdi Productions, Comédie de Genève, Bühnen Bern
con il sostegno di Fondation Jan Michalski, Fondation Leenaards, Prix Tremplin Leenaards / La
Manufacture, Ernst Göhner Stiftung
residenza artistica LAC Lugano Arte e Cultura

Eléonore Bonah e Maria Clara Castioni, artiste residenti alla Comédie de Genève, firmano adattamento e regia di *Chrüsümüsi*, lavoro in cui si confrontano con l'opera affascinante e ancora poco conosciuta della scrittrice basilese Adelheid Duvanel.

Personaggi ipersensibili, gesti quotidiani sospesi tra l'assurdo e il grottesco, mondi interiori che resistono alla realtà: l'universo di Duvanel è fatto di testi brevi e incisivi, di una prosa poetica che richiama Kafka e Walser e racconta, per frammenti, la vita di individui incapaci di adattarsi alle norme, confinati ai margini, intrappolati in spazi angusti. Caduta rapidamente nell'oblio dopo il suicidio dell'autrice nel 1996, la sua opera viene oggi riscoperta, anche grazie alla traduzione in francese, rivelando una voce significativa della letteratura svizzera e germanofona del XX secolo. A partire dai racconti di Adelheid Duvanel, le due artiste danno vita a uno spettacolo plurilingue – in francese, tedesco e italiano – che immerge il pubblico nella sensibilità dell'autrice: nel suo umorismo che sfiora la disperazione, nella sua singolare pratica del linguaggio e nella resistenza gioiosa e ostinata di chi vive ai margini del mondo.



Danza/Performance

21/22. 11.2026

Sa, ore 18:00

Do, ore 17:00

LAC, Teatrostudio

Prima assoluta

Tamdom

Bianca Berger

coreografia e performance Bianca Berger

musica Gabriele Pezzoli

occhi esterni Camilla Parini, Gabriel Schenker

light designer Jonas Spicher

coproduzione Premio – Premio di incoraggiamento per le arti sceniche

con il sostegno di SIS – Fondazione svizzera degli artisti interpreti, Città di Locarno, Fondazione Cultura nel Locarnese, Migros Ideation, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura residenze artistiche Dansomètre Vevey, Projet H107, Riverbero Poschiavo, Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, LAC Lugano Arte e Cultura, Theater Roxy Birsfelden, Did Studio Milano

La giovane danzatrice e coreografa locarnese Bianca Berger torna al LAC con il suo nuovo lavoro, *Tamdom*, spettacolo che intreccia matematica, biologia e danza, traducendo in coreografia un modello matematico che descrive alcuni processi biologici legati all'Alzheimer.

Dopo *Bi-tà*, presentato nella stagione 2024/25, Bianca Berger prosegue la sua ricerca artistica usando la matematica come fonte di ispirazione per comporre movimenti, generare coreografie, aprire immaginari astratti e articolare riflessioni che si muovono tra pratica e teoria.

Tamdom non intende rappresentare la malattia di Alzheimer, ma si ispira ad alcuni suoi concetti per offrirli in forma astratta, con una prospettiva diversa, invitando il pubblico alla presenza qui e ora attraverso un'esperienza sensoriale e percettiva.

Lo spettacolo è stato selezionato a PREMIO 2026 e ad ATLAS – ImpulsTanz 2026.



Danza/Performance

24.11.2026

Ma, ore 18:00

LAC, Teatrstudio

Extra Time Plus:

Heavy, baby

Auguste de Boursetty / Alex Freiheit

ideazione e performance Auguste De Boursetty, Alex Freiheit

collaborazione artistica Collin Cabanis

musica Mona Felah, Alex Freiheit, Auguste De Boursetty

scene e luci Design 25 Deblue

co-creazione luci Lou Neau

costumi Martyna Konieczny/ No Przesada

produzione e distribuzione Oh La La Performing Arts Production - Emilien Rossier

in coproduzione con Théâtre Sévelin 36 Lausanne, festival far° Nyon, Südpol Luzern, LAC Lugano

Arte e Cultura nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus

con il sostegno di L'Abri Genève nell'ambito del festival Emergentia, Kaserne Basel nell'ambito di

Artists in residencies, Teatr Komuna Warszawa

si ringrazia Usine à Gaz – Nyon

con il supporto Ville de Lausanne, Canton de Vaud, Loterie Romande, Pro Helvetia,

Ernst Göhner Stiftung, Migros Vaud

Il danzatore franco-svizzero Auguste de Boursetty e la performer, cantante e poetessa polacca Alex Freiheit firmano *Heavy, baby*, lavoro che indaga le oscurità dell'adolescenza. In un'atmosfera chiaroscurale, i corpi dei due interpreti attraversano frammenti di memoria, sensazioni contraddittorie, giochi assurdi e impulsi sospesi.

Tra danza, performance e musica dal vivo, le immagini si susseguono come visioni: talvolta ironiche, talvolta inquietanti, sempre percorse da corpi che traboccano e sfuggono ai confini.

Heavy, baby è una sorta di racconto smarrito, sospeso tra sogno e incubo. Due angeli caduti dal cielo si ritrovano in un music club abbandonato, tra echi del passato, risate incrinare e ricordi apparentemente innocenti. Poco a poco, i confini tra il tenero e il mostruoso si dissolvono, lasciando emergere le voci che continuano ad abitare le rovine dell'adolescenza.



Teatro/Performance
26.11.2026
Gio, ore 20:00
LAC, Teatrstudio

Extra Time Plus:
Get [the fuck] on board
Melanie Durrer / Alina Immoos

direzione artistica e performance Melanie Durrer
performance Alina Immoos
drammaturgia Laura Ritzenfeld
tecnica e luci Savino Caruso
produzione Verein soft&sauer
in coproduzione con far° Nyon, Südpol Luzern, LAC Lugano Arte e Cultura nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus

Le artiste svizzere Melanie Durrer e Alina Immoos sono le protagoniste di una performance che si interroga sulle ragioni di certe sparizioni: uomini che scompaiono, capitani che non vogliono affrontare il naufragio, padri emotivamente assenti che sfuggono alle proprie responsabilità e svaniscono senza una parola.

Un bambino aspetta sul canotto pieghevole del padre. Il tempo è bello, l'aria sa di crema solare e plastica consumata, il sole brucia sulla pelle. Ma l'attesa dura quasi due decenni: un padre che non si assume la responsabilità, che rimanda, che scompare.

Quasi vent'anni fa, la Costa Concordia si è inclinata e inabissata a causa di una manovra azzardata del comandante Schettino. "Il capitano è l'ultimo ad abbandonare la nave", dice una legge non scritta del mare. Una lunga tradizione, una questione d'onore – come molte cose nel patriarcato. Schettino, invece, è il primo a lasciare la nave e non torna indietro.

Due imbarcazioni, due capitani, e uno stesso schema che si ripete. *Get [the fuck] on board* attraversa queste immagini per raccontare uomini che svaniscono proprio quando la situazione si fa critica: padri emotivamente assenti, figure che si sottraggono, responsabilità disertate senza una parola. In scena, le due performer si mettono alla ricerca del perché di queste sparizioni. Si interrogano su ciò che di questi padri resta dentro di loro, e se sia possibile spezzare i modelli ereditati per immaginare nuove forme di cura. E, alla fine, una domanda semplice e disarmante: quando arriverà finalmente qualcuno a metterci la crema solare sul viso?



Teatro/Performance / Coproduzione LAC

28/29.11.2026

Sa, ore 20:00

Do, ore 17:00 e 20:00

LAC, Teatrstudio

Extra Time Plus:

F.O.B.O – Fear of Better Options

Faustino Blanchut / Kevin Blaser

di e con Faustino Blanchut, Kevin Blaser

regia Antoine Zivelonghi

scene e costumi Amelia Prazak

disegno luci Marzio Picchetti

requisiti Fabian Lüscher

musica Cedric Blaser

mentoring movimento Natalia Vallebona

produzione Fluctus

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura nell'ambito del dispositivo Extra Time Plus

in collaborazione con far° festival, Südpol Luzern

con il sostegno di Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Città di Lugano, Fondo culturale della Società Svizzera degli Autori (SSA), associazione professionale t.

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Dopo *I'm not a hero*, Kevin Blaser e Faustino Blanchut proseguono la loro ricerca sull'identità contemporanea, interrogando il rapporto tra libertà, responsabilità e fragilità emotiva. Partendo dal concetto di FOBO (*Fear of Better Options*, ovvero la paura di scegliere), i due artisti si addentrano nella tematica della scelta e nella difficoltà di definirsi in un mondo saturo di possibilità.

Uno spettacolo di teatro fisico, performativo e ironico, in cui il corpo diventa luogo di instabilità e di scelta.

In scena, rotelle che rendono ogni equilibrio instabile. Uno scooter elettrico per anziani disegna lo spazio, il rischio delle possibilità e il tempo che inesorabilmente avanza.

Due corpi incerti, frenetici e svuotati, afferrano e rinunciano, trascinano e si lasciano trascinare alla ricerca di nuove forme di collaborazione, fiducia, presenza e relazione con il reale.

“FOBO – affermano Kevin Blaser e Faustino Blanchut – è un territorio di indagine sulla libertà contemporanea: la paura del rischio, la colpa dell'indecisione, e insieme la possibilità di trovare nuove prospettive nel dubbio. Forse, riconoscere il malessere è già un passo verso il benessere. [...] Forse, in mezzo alla confusione globale, alle crisi ambientali, alle guerre e alla pressione dei social, possiamo ancora trovare un piccolo spazio per ascoltare l'intuito e dargli il giusto peso. Discernere ciò che è veramente nostro, e capire che stare bene non significa avere tutto sotto controllo, ma imparare a vivere con il dubbio, con la FOBO, e a costruire la propria identità fragile ma reale.”



Danza / Coproduzione LAC

15.12.2026

Ma, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Pléiades, in absentia

Cindy Van Acker / Eklekto

ideazione e composizione coreografica in scena Cindy Van Acker

performance Stéphanie Bayle, Louise Bille, Tilouna Morel, Stefania Tansini, Daniela Zaghini in
alternanza con Matthieu Chayrigues

musica *Pléiades*, Iannis Xenakis

percussionisti collettivo Eklekto (Ginevra): Sarah Amar, Anne Briset, Nicolas Curti, Dorian Fretto,
Nikolay Ivanov, Till Lingenberg

direzione musicale Dorian Fretto

scene e disegno luci Victor Roy con l'aiuto di Nora Hofer

costumi Marie Artamonoff con l'aiuto di Patricia Gelise

collaborazione artistica Maxi Menja Lehmann

direzione tecnica Hugo Cahn

pre-produzione audio Benjamin Vicq

ringraziamenti William Blank, Anne Davier

produzione Cie Greffe / Cindy Van Acker

in coproduzione con Pavillon ADC – Genève, LAC Lugano Arte e Cultura, Théâtre

Vidy – Lausanne, le Lieu Unique – scène nationale de Nantes

con il sostegno di Loterie Romande, Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Fondation
Urlicht

La Compagnie Greffe beneficia di un accordo di sostegno regionale – Transmission – con la
Repubblica e il cantone di Ginevra, la Città di Ginevra, il Pavillon ADC (Ginevra) e la Fondation de
l'Hermitage (Losanna) per il periodo 2025-2027.

**Tra le coreographe più celebri della Svizzera, Cindy Van Acker torna al LAC con il suo nuovo
lavoro, *Pléiades, in absentia*, in cui cinque danzatori e danzatrici si confrontano con l'opera
del compositore d'avanguardia Iannis Xenakis, eseguita dal vivo dal collettivo ginevrino
Eklekto.**

Spirito libero e resistente, la cui energia rivoluzionaria attraversa l'intera partitura, Xenakis è noto per
il suo approccio matematico alla composizione, per l'uso delle probabilità e per le sue partiture
atipiche, tracciate non su pentagrammi tradizionali ma su carta millimetrata, come disegni
d'ingegneria. Attraverso questi metodi innovativi, il compositore greco cerca di restituire fenomeni
naturalistici e movimenti di massa, facendo risuonare il mondo: nuvole, stormi, la forza di uno slancio
vitale.

Creata nel 1978 per sei musicisti e quarantotto strumenti – tra cui il sixxen, concepito
appositamente per l'opera –, *Pléiades* è una composizione ritmica unica, articolata in quattro sezioni
modulabili: Claviers, Métaux, Peaux e Mélanges.

Per attraversare questa materia sonora, potente e complessa, Cindy Van Acker – vincitrice del Gran
Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart nel 2023 – mette continuamente in gioco
il rapporto con la musica, riunendo in scena cinque danzatori e danzatrici, sei musicisti e musiciste
del collettivo Eklekto e lo scenografo e light designer Victor Roy. Insieme, fanno emergere, in questo
vasto spazio di impossibilità, qualche barlume di libertà.



Danza / Coproduzione LAC
19.01.2027
Ma, ore 20:00
LAC, Palco Sala Teatro

La Tendresse du ventre de la baleine
Cie Rahu LaMo / Géraldine Chollet

ideazione e coreografia Géraldine Chollet
coreografia in collaborazione con i danzatori Jessica Tamsin Allemann, Johanna Robyn Closuit, Karine Dahouindji, Victor Dumont, Bilal El Had, Bast Hippocrate, Maïté Maeum Jeannolin, David Zagari
danzatori aggiuntivi Alice Gratet, Mélissa Guex
voce e chitarra Billie Bird
DJ Iman Waser/MÂNAA
drammaturgia Adina Secretan, Jessica Huber
disegno luci Selim Dir Melaizi
costumi Maarten Van Mulken
assistente costumista Claire Nicholas
consulenza alle scene Sarah André, Thérèse Weibel
assistenza Trân Tran, Tamara Lysek
sound design Raphaël Raccuia
datore luci Victor Schwab
direzione tecnica Nidea Henriques
produzione, tournée e sviluppo Maxine Devaud / oh la la – performing arts production
produzione Cie Rahu LaMo
in coproduzione con Théâtre Vidy-Lausanne, Pavillon ADC - Genève, LAC Lugano Arte e Cultura, Gessnerallee Zürich, Kaserne Basel
con il sostegno di Label+ Romand, État de Vaud, Ville de Lausanne, Loterie Romande, Pro Helvetia, Fondation Ernst Göhner
si ringrazia Théâtre Sévelin 36 et Arsenic – Centre d'art scénique contemporain

La coreografa e danzatrice vaudese Géraldine Chollet, vincitrice del Premio svizzero delle arti sceniche 2025, arriva per la prima volta al LAC con *La Tendresse du ventre de la baleine*, spettacolo che, esplorando il racconto teologico del *Libro di Giona*, intreccia danza, musica e relazioni.

In scena, i danzatori della Compagnie Rahu LaMo – fondata dalla stessa Chollet nel 2011 – circondano il pubblico e lo attraversano, generando con i loro gesti un flusso denso e viscerale, in cui si fondono energia, potenza e presenza. Tra movimenti ripetitivi, danze corali e musica dal vivo dai ritmi pulsanti, quasi da club, lo spettatore è immerso in un'esperienza sensoriale intensa, dove la delicatezza incontra la frenesia, come un'onda che scuote e avvolge. Un'esperienza carnale ed emotiva, in cui caos e meraviglia si rispondono. L'intensità dei movimenti invita al tempo stesso all'introspezione e alla condivisione, sostenuta da pulsazione e ritmo come forze vitali e unificanti, capaci di generare un momento di comunità: qualcosa di affettivo, tenero e vulnerabile.



Teatro
22-24.01.2027
Ve, ore 20:00
Sa, ore 15:00 e 20:00
Do, ore 17:00
LAC, Sala Teatro

**Mummenschanz
Adieu!**

direttore artistico Floriana Frassetto
performer Floriana Frassetto, Sarah Lerch / Christa Barrett, Tess Burla, Kevin Blaser / Samuel Müller, Simon Huggler
direttore tecnico Eric Sauge
produttore Marc Reinhardt
produzione Mummenschanz foundation, Altstätten, Switzerland

**Dopo 55 anni di storia teatrale, la compagnia svizzera di teatro di maschere
Mummenschanz si congeda dal suo pubblico con il tour d'addio *Adieu!*.**

Dal 1972, la compagnia incanta spettatori in tutto il mondo grazie a un linguaggio scenico unico, privo di parole, musica e scenografia: poetico, senza tempo e universalmente comprensibile. Ideato da Floriana Frassetto, lo spettacolo *Adieu!* riunisce i momenti più significativi di oltre cinque decenni di Mummenschanz: personaggi iconici, oggetti bizzarri e nuove immagini sorprendenti si intrecciano in un viaggio immaginifico ricco di poesia, umorismo sottile e magia. Un'esperienza teatrale emozionante per tutte le generazioni e un'ultima, imperdibile occasione in Svizzera per vivere un pezzo di storia del teatro.



Teatro
26-28.02.2027
Ve/Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
Teatro Foce

Prima assoluta

Indomita indomabile indominabile (o La Lupa)
Tommaso Giacopini

testo e regia Tommaso Giacopini
con Moira Albertalli
scene e costumi Renata Giacopini
luci Theo Bernardi
produzione Compagnia Tommaso Giacopini

nell'ambito della Rassegna Home

Dopo *Dodici metri di apertura alare* e *L'Uomo-Fiamma*, l'autore, regista e musicista Tommaso Giacopini presenta il suo nuovo lavoro: un monologo incentrato sul femminile, sulla sua natura sacra, selvaggia e incontenibile, e sullo spazio che gli è concesso all'interno della società.

In *Indomita indomabile indominabile (o La Lupa)*, l'attrice, acrobata e cantante Moira Albertalli dà corpo e voce a una figura ibrida, a metà tra donna e animale. In scena, la Lupa diventa immagine potente e ambivalente: creatura ferina e materna, fragile e feroce, capace di attraversare stati emotivi diversi.

Lo spettacolo si configura come un guaito, un'indagine sull'essere donna, ma anche, in senso più ampio, sull'essere animale, sull'essere.

Il femminile è la madre di tutte le cose, è il nutrimento del mondo, è l'atto stesso del nutrire. Quando si esprime liberamente e sconfinatamente, la sua potenza non conosce limiti. Si unisce alla natura diretta e affilata del maschile nella manifestazione del gioco della vita, nel suo eterno perpetuarsi. È in questa compresenza di forze opposte e complementari che si apre uno spazio di equilibrio e di possibilità, una prospettiva di convivenza in cui la vita può pienamente prosperare



Musica / Danza
01.03
Lu, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

REVOLTA

Geneva Camerata

David Greilsammer direzione e danza
Kader Attou coreografia
Grichka coreografia e danza krump
Dexter, Hendrickx, Melissa danza krump

Programma:

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Sinfonia n. 5 in re minore, op. 47

Musica e danza si incontrano in REVOLTA, il progetto della Geneva Camerata che trasforma la Quinta sinfonia di Šostakovič in un'esperienza scenica potente e immersiva. Tra gesto musicale e movimento, orchestra e danzatori condividono lo spazio del palcoscenico, dando vita a uno spettacolo che unisce energia, tensione e libertà espressiva.

Con REVOLTA, il LAC mette in dialogo la stagione musicale e quella di danza in uno spettacolo che supera i confini del concerto tradizionale. La GECA, orchestra da camera fondata nel 2013 e diretta da David Greilsammer, presenta un progetto nato dalla collaborazione con il coreografo Kader Attou, in cui musica e movimento si fondono in un unico linguaggio scenico.

I musicisti suonano a memoria muovendosi nello spazio, seguendo la coreografia e condividendo la scena con i danzatori, tra cui Grichka, Dexter, Hendrickx e Melissa, interpreti del krump – danza urbana nata nei quartieri di Los Angeles e caratterizzata da grande energia, libertà espressiva e forte intensità emotiva.

Al centro del progetto, la Sinfonia n. 5 di Šostakovič – composta nel 1937 in un periodo di forte pressione politica – diventa il punto di partenza per una riflessione sulla ribellione artistica e sulla libertà. La tensione della partitura si intreccia con il linguaggio fisico del krump, dando forma a uno spettacolo che attraversa temi contemporanei come identità, coraggio e resistenza.



Teatro
02/03.03.2027
Ma/Me, ore 20:00
LAC, Sala Teatro

Prima Facie di Suzie Miller
Melissa Vettore / Compagnia Finzi Pasca

autrice Suzie Miller
traduttrice Margherita Mauro
regia e disegno luci Daniele Finzi Pasca
interprete Melissa Vettore
scenografie e oggetti di scena Matteo Verlicchi
costumi Giovanna Buzzi
musiche Maria Bonzanigo
video designer Roberto Vitalini per bashiba.com
produttore Antonio Vergamini
assistente alla regia Ilaria Cangialosi
text performance guide Marco Finzi
direttrice di produzione Patrizia Capellari
consulenza scenografica Hugo Gargiulo
coordinamento comunicazione, foto di scena Viviana Cangialosi
direttore tecnico e assistente light designer Pietro Maspero
tecnico-performer Gerardo Gouveia
sound designer Alessandro Napoli
assistente light designer Luca Mariotti
comunicazione Federica Zampatti
graphic design Antonio Vettore
ufficio stampa Alessandra Morgagni, Barbara Ruiz
produzione Francesca Comin, Gea Pavan, Marc-André Goyer
amministrazione Katia Lamacchia
consulente coreografia Roberto Alencar
consulente giuridico Matheus Monteiro (Londra)
attrezzista Matteo Corvi
operatore luci Adriano Pisi
fonico Alessandro Napoli
produzione Compagnia Finzi Pasca

Questa creazione è realizzata con il contributo di Fondazione Ermotti, Lugano

La Compagnia è sostenuta da Grand Hotel Villa Castagnola, Fidinam, Cornècard, Caffè Chicco d'Oro, AIL SA, Città di Lugano, Cantone Ticino, Pro Helvetia, Fondazione Lugano per il Polo Culturale, Ernst Göhner Stiftung, Fondazione Pica Alfieri, Casale, Associazione Amici della Compagnia Finzi Pasca

Associazioni svizzere a sostegno delle donne che aderiscono al progetto *Prima Facie*: Rete Donna, FRIEDA – 16 giorni, Associazione Armònia, Consultorio delle Donne, Archivi Donne Ticino. Per l'Italia: Differenza Donna, AnimaLenta Teatro.

Questa produzione è stata autorizzata per gentile concessione di The Agency (London), Ltd 24 Pottery Lane, London W11 4LZ, in accordo con Arcadia & Ricono Ltd



Torna *Prima Facie* della Compagnia Finzi Pasca, opera teatrale della drammaturga australiana Suzie Miller che mette in scena la storia di Tessa, avvocatessa penalista spesso impegnata in casi di violenza sessuale. Un evento sconvolgente la porterà ad una profonda riflessione sul concetto di giustizia, in un sistema giudiziario spesso contraddittorio.

Prima Facie è un'espressione latina che si traduce letteralmente con 'a prima vista'. Nel contesto giuridico, si riferisce a un evento considerato vero sulla base di una prima impressione. Lo spettacolo affronta, con intensità e sensibilità, temi oggi più che mai urgenti: la violenza di genere e il consenso, mettendo in evidenza il divario che spesso separa la giustizia formale da quella realmente vissuta.

In un momento storico in cui il dibattito su parità di genere, giustizia e diritti delle vittime è al centro dell'agenda pubblica, *Prima Facie* si impone come un'opera necessaria, capace di generare riflessioni profonde, diventando un invito ad agire come parte attiva di un cambiamento concreto.

Con i diritti esclusivi per la versione italiana, la Compagnia Finzi Pasca propone un allestimento fedele alla sua inconfondibile poetica, immerso in atmosfere oniriche e capace di sorprendere ed emozionare.



Danza/ Performance / Coproduzione LAC

05-07.03.2027

Ve, ore 18:00

Sa, ore 20:00

Do, ore 17:00

LAC, Teatrostudio

Prima assoluta

Oracola

Elena Boillat

di e con Elena Boillat

collaborazione spazio sonoro Francesco Fonassi

collaborazione spazio scenico Lisa Lurati

orecchio esterno Mathias Steinauer

sguardo esterno Laura Gaillard

produzione R.A.R.A. – Risonanze Ascolti Ricerche Aperte

in coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, Sekhmet Institute Prishtina

patrocinato e sostenuto da Città di Lugano

residenze artistiche NAOcrea Ariella Vidach AiEP Milano, Spazio Inverso Tesserete, Spettro Brescia, Roxy Basilea, LAC Lugano Arte e Cultura, Spazio Elle Locarno

Proseguendo la sua indagine sulla voce come materia prelinguistica, l'artista interdisciplinare italo-svizzera Elena Boillat presenta al LAC, in prima assoluta, un nuovo atto performativo in cui vocalità e ascolto si configurano come campi fluidi e non definiti.

Il progetto prende forma da un viaggio di ricerca in Kosovo, dove l'artista interroga la voce come spazio di relazione, esplorandone il legame con il nutrimento, la cura, il genere e la risonanza collettiva grazie ad incontri in contesti sociali e religiosi. Al centro della ricerca si collocano l'*adhan* – il richiamo alla preghiera islamica affidato alla figura del muezzin – e la moschea, intesa come ventre sonoro.

A partire da questi elementi, Boillat sviluppa un apparato immersivo di trasformazione acustica che riconfigura la funzione liturgica dell'*adhan* dove la chiamata perde la sua direzione verticale per disporsi in una dimensione circolare. Attraverso la reiterazione e lo slittamento del regime percettivo, il lavoro mette in evidenza l'aspetto puramente vocalico e corporeo di questa pratica, legata al controllo del respiro e alle qualità modali dei "*maqām*". Del richiamo permane così non tanto l'autorità dell'enunciazione, quanto la trama vibratile di una presenza sonora in continua mutazione: un canto che non trasmette più parole o significati, ma si diffonde come onda liquida, generativa e riverberante. Voce e ascolto vengono così ripensati come tessuti *queer* oltre le opposizioni binarie, aprendosi a forme non normative di emissione e accoglienza.

Nel rispetto della formula originaria a cui il progetto si ispira, *Oracola* si offre come corpo fragile, multiplo e poroso, in un rito contemporaneo essenziale che non celebra un altrove, ma un presente condiviso.



Teatro/Performance / Coproduzione LAC

20/21.04.2027

Ma/Me, ore 20:00

LAC, Palco Sala Teatro

Surviving you, always

Collettivo Treppenwitz / Simon Waldvogel

ideazione e realizzazione Simon Waldvogel

con Giacomo Toccaceli, Francesca Sproccati, Simon Waldvogel

progetto visivo e spazio Daniele Spanò

costumi Francesca M. De Giorgio

disegno luci Savino Caruso

composizione musicale e live music Magda Drozd

collaborazione alla drammaturgia Ilaria Boffa

occhio esterno Carla Valente

assistenti alla regia Camilla Parini, Giacomo Toccaceli

produzione Collettivo Treppenwitz, LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con Südpol Luzern

in collaborazione con Le Grütli – Centre de production et de diffusion des Arts vivants, Genève;

Kaserne Basel

con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Pro Helvetia – Fondazione

svizzera per la cultura, Città di Lugano, Divisione Eventi e Congressi, SIS - Schweizerische

Interpretenstiftung, Ernst Göhner Stiftung

residenze artistiche LAC Lugano Arte e Cultura, Kaserne Basel, Südpol Kriens

partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

Debuttato nella stagione 2024/25, torna in scena *Surviving you, always* di Simon Waldvogel, esito della ricerca artistica del Collettivo Treppenwitz – tra le realtà più innovative della scena indipendente ticinese – e concepito come un'immersione nella sfera emotiva del lutto. Un'esplorazione multidisciplinare che intreccia la nostalgia visiva delle immagini del passato con l'energia della musica dal vivo e la forza della performance.

Surviving you, always è uno spettacolo ibrido che unisce live-set, installazione visiva e poesia, nato come indagine sul tema della perdita ma anche della memoria e del ricordo delle persone con cui abbiamo trascorso parte delle nostre vite e che ora non ci sono più. I corpi in scena diventano la tela su cui dipingere il paesaggio emotivo del lutto. L'uso di tecniche artistiche come collage, sovrapposizioni e moltiplicazioni contribuiscono a creare uno spazio visivo che rappresenta la complessità di questo sentimento. Le composizioni musicali originali e le esecuzioni dal vivo modulano le atmosfere sonore per riflettere il flusso emotivo delle immagini proiettate, unendo passato e presente. Il pubblico si immerge in un territorio che attraversa le varie soglie che accompagnano la vita di coloro che rimangono: i sopravvissuti. La performance diventa così un'opportunità di partecipare ad un processo di elaborazione e condivisione al fine di trasformare il lutto in un'esperienza collettiva.

Proiettando i ricordi sulla scena, *Surviving you, always* cerca di tessere una narrazione che celebra il passato, onora il presente e offre un momento di riconciliazione con il futuro.



Teatro
28.04.2027
Me, ore 20:00
Teatro Foce

La donna si cura (kills the party)
Julia Haenni / Giulia Rumasuglia

di Julia Haenni
traduzione dal tedesco Michela Bianchi
regia Giulia Rumasuglia
con Anahì Traversi, Marta Malvestiti, Silvia di Cesare
scene e costumi Margherita Platé
care coach e assistente alla regia Noemi Ferrari
produzione Alan Alpenfelt/ Luminanza

nell'ambito della Rassegna Home

Dopo la lettura scenica presentata nell'ambito della Vetrina Prismi 2025, il testo dell'autrice argoviese Julia Haenni torna in scena in un allestimento firmato dalla regista Giulia Rumasuglia. Attraverso un lavoro sul linguaggio e la creazione di neologismi, lo spettacolo esplora il sessismo con cui la medicina tratta il corpo femminile.

Una donna ha dolore e va dal medico, dal primo, dal secondo, dal terzo. Nessuno di questi camici bianchi ha una soluzione per i suoi dolori al basso ventre. Né tanto meno li considera sul serio. *La donna si cura (kills the party)* mette in scena la storia secolare dello sguardo patriarcale sul corpo femminile e, con essa, la storia della medicina occidentale, che fino a poco tempo fa non mostrava interesse – e ancor meno finanziamenti per la ricerca – per malattie che non riguardassero corpi di genere maschile. Con umorismo e intelligenza, il testo smaschera miti scientifici nella loro persistenza ostinata e ne rivela l'assurdità.

Tra seriosità e *burlesque*, lo spettacolo dà voce a una polifonia di voci costruita dalle tre attrici in scena, che tentano – con più o meno successo – di ascoltarsi, comprendersi, consolarsi; e anche di danzare. Alla fine, cercano le parole che potrebbero descrivere il domani. Partono dai loro corpi per approdare a una domanda universale: come inventare una vita che sia davvero la nostra?